

L'altro fronte

Stipendi dei deputati, M5S sfida il Pd: tagliarli

L'Aula di Montecitorio discuterà la proposta a settembre: indennità da 5mila euro netti a 5mila lordi, con drastica riduzione dei benefit

ROMA

Prima vittoria dei 5 Stelle sul programma di «cambiamento» con cui il Movimento sfida il premier Matteo Renzi dopo i risultati delle amministrative. Il M5S porta infatti a casa la discussione a settembre, in Aula, della sua proposta di taglio degli «stipendi» dei parlamentari, uno dei cinque punti dell'agenda pentastellata accanto al reddito di cittadinanza, all'introduzione di una seria legge anticorruzione e all'abolizione di Irap ed Equitalia.

«Il nostro obiettivo è chiudere entro la fine di settembre - annuncia la capogruppo M5S alla Camera, Laura Castelli -. Mi auguro che dopo tante chiacchiere di Renzi sul taglio delle spese la sua maggioranza voti la proposta». Per i 5 Stelle la discussione di settembre potrebbe rappresentare, come dice il componente del direttorio, Roberto Fico, «una data storica». Cade, infatti, molto a ridosso del voto sul referendum costituzionale. «È ora che Renzi e il Pd passino dalle parole ai fatti. Serve solo la volontà politica di

farlo», commenta il deputato campano.

«Renzi ha paura e rivendica il taglio dei costi come conseguenza della sua riforma: ma una cosa è ridurre il numero dei parlamentari abolendo il Senato, altra è il taglio effettivo degli stipendi», nota infatti Castelli. Con il vo-

to delle amministrative «gli italiani hanno premiato chi lo stipendio se lo è tagliato ed è ora che Renzi ne prenda atto. I parlamentari del Pd e di tutti gli altri partiti continuano a intascarsi uno stipendio d'oro e lautissimi rimborsi

non rendicontati, alla faccia di dieci milioni di italiani in condizioni di povertà. Questa arroganza deve finire» ripetono i pentastellati che chiedono intanto a Renzi di dare l'esempio: «La tua vita da privilegiato con soldi pubblici con l'auto, l'aereo e l'elicottero blu è un insulto per chi non arriva a fine mese».

Nella proposta dei 5 Stelle l'indennità dei parlamentari dovrebbe passare dagli attuali circa 5mila euro netti a 5mila euro lordi, con un drastico taglio degli altri benefit riconosciuti. Il M5S intende infatti eliminare le indennità aggiuntive previste per i parlamentari che svolgono altri incarichi interni alle Camere di appartenenza. E vogliono ricondurre la diaria, ora sostanzialmente forfettaria, alla sua natura di rimborso spese, limitandola ai soli parlamentari non residenti a Roma e solo per le spese effettivamente sostenute e documentate con un limite massimo di 3.500 euro. Da documentare anche le spese per il cosiddetto esercizio di mandato e per i collaboratori. Il M5S propone infine di abolire l'assegno di fine mandato e di uniformarlo al Tfr previsto per gli altri lavoratori dipendenti e di recepire a livello legislativo le delibere interne per il superamento dell'istituto del vitalizio.

